

VENEZIA - Un nuovo libro illustra e perlustra i natali della città

# Il 25 marzo, l'inizio

Un incontro dedicato alla presentazione di un libro fresco di stampa, le cui pagine ruotano attorno al tema di Venezia e della data che la leggenda indica come quella della sua fondazione, della quale ricorrono quest'anno i 1600 anni.

"Venezia, 25 marzo 421. Dies natalis" (Marcianum Press) con la prefazione del Patriarca Francesco e a cura di Giuseppe Antonio Valletta, attraverso una serie di voci autorevoli esplora il vero significato di tale datazione, ognuna affidatasi ad approcci differenti in base alla propria disciplina di riferimento. Insomma, una raccolta di saggi di taglio storico, artistico, architettonico e spirituale per comprendere appieno il senso della mitica fondazione della realtà d'acqua. Se ne è parlato martedì, nella chiesa di San Vidal, a Venezia, nell'ambito del ciclo d'incontri "Intersezioni" - organizzato da Ar-Theò con l'associazione "Chorus per le chiese di Venezia" - assieme a due degli autori del testo: il prof. Gianmario Guidarelli, storico dell'architettura e della città, e don Natalino Bonazza, parroco di San Giuseppe a Mestre. «La posa della prima pietra rappresenta il momento in cui due mondi s'incrociano: quello della concezione di uno spazio abitato e quello della sua effettiva costruzione», ha esordito Guidarelli, sottolineando come il 25 marzo 421 porti con sé una lunga tradizione storiografica. Giorno - come indicato da Sanudo - legato anche alla fondazione di Rialto. «E' Bernardo Giustiniani a sovrapporre per la prima volta il significato della fondazione di Venezia con quello della sua prima chiesa. Siamo tra il 1477 e il 1488». Con riferimento, naturalmente, a San Giacommetto, sottoposta nel 1531 ad un'importante ristrutturazione. «Quest'ultima ha un sistema spaziale (cosiddetto impianto a quincunx) che, una volta individuata come la prima chiesa di Venezia, diventerà prototipo per una serie di altre nuove chiese costruite ex no-

vo o ricostruite fra gli ultimi decenni del '400 e del '500».

Come se tale impianto facesse parte della memoria collettiva dei veneziani. «Ed anche quando la chiesa di San Giacomo, a cavallo fra il '500 e '600 verrà ricostruita sopraelevando la struttura, l'antico impianto a quincunx sarà mantenuto», continua il professore, ricordando come non sia un caso che proprio il 25 marzo del 1631 (data poi posticipata) fosse stata prevista la posa della prima pietra della basilica della Salute.

«Il cuore del 25 marzo è il mistero dell'Incarnazione. L'angelo va da Maria e le parla: una relazione in cui lei si scopre creatura nuova. Un'iniziativa di grazia che è per la salvezza del mondo», ha commentato don Natalino. «Mi piace dire che il 25 marzo sia in qualche modo l'asse del tempo. Si potrebbe dire che è il giorno di inizio. Come Maria, anche Venezia ha una sua vocazione e in questo senso l'inizio del 25 marzo è un richiamo, ogni anno, a questa prospettiva in cui è in gioco la nostra responsabilità comune», ha aggiunto, tornando ad una citazione del Patriarca Marco Cè, in cui parlava della città dicendo: «Tu, Venezia, sei grazia. Per il mondo che vedi innanzi a te e per l'Europa nuova che sta nascendo. (...) Sei consapevole della vocazione a cui Dio ti ha chiamata?». Un appello, dunque, alla responsabilità.

Marta Gasparon

Don Natalino Bonazza  
alla presentazione  
del volume: «Il 25 marzo  
è in qualche modo  
l'asse del tempo»





*Un momento della presentazione del nuovo libro,  
martedì 14 dicembre, nella chiesa di San Vidal*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

00070335